



**Comune di Firenze**

**Leggere per non dimenticare**  
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti

**Biblioteca Comunale Centrale**  
Via S. Egidio 21 - Firenze

**Venerdì 13 ottobre 2006**  
**ore 17.30**

**PINO ROVEREDO**

Introduce: **Ernestina Pellegrini**



**Mandami a dire**  
(Bompiani, 2005)



**Capriole in salita**  
(Bompiani, 2006)

### **Capriole in salita** (Bompiani, 2006)

Una vita dura e violenta, quella che l'autore racconta in questo libro: la nascita da genitori sordomuti; il primo "giramento di testa per la prima sigaretta fumata"; un collegio da cui bisogna solo fuggire; l'alcolismo vissuto come ribellione all'insensata fatalità dell'esistenza; il manicomio, ultimo rifugio dei reietti ma anche ricettacolo di un dolore sordo e immedicabile che insegna a resistere a ogni costo; il carcere, universo a sé stante, più reale della realtà stessa per le crudeltà che esibisce sfrontatamente, senza più alcuna censura morale o sociale. Ma poi, vento nuovo sullo sfondo di gesti e azioni ripetute sino allo sfinimento, il matrimonio con Luciana, la donna dal "meraviglioso abito di raso bianco", che è come una barriera fra due vite incompatibili: quella della lenta autodistruzione e quella della rinascita possibile, cercata con affanno da uno che un giorno, sull'orlo di una timida novità di vita, dovuta interamente a un atto di volontà, dice a se stesso: "Devo seguire la fretta del mio passo sicuro diventato ormai padrone della linea retta."

"*Capriole in salita* racconta la traversata di un buio e l'uscita dal suo vortice, con una forza poetica e un'inconfondibile originalità: il racconto autobiografico di Roveredo è tutto qui: semplice e potente, come il suo stile ruvido e privo di fronzoli ma carico della necessità di una parola antica, da "narratore" di cose vere, che una volta lette non si scordano più. Perché sono vere come lui" (Claudio Magris).

### **Mandami a dire** (Bompiani, 2005)

"I personaggi di Roveredo vivono spesso ai margini della vita o nell'ombra; egli ne racconta con partecipe affetto e rispetto le violenze anche brutali e le umiliazioni subite, gli sbandamenti o le canagliate ma anche il generoso e spavaldo coraggio, le piroette e i capitomboli con cui essi cercano di sfuggire alla morsa della vita, i sogni ingenui ma potenti che li portano aldilà dei confini del reale. L'odissea dei personaggi di Roveredo è una Via Crucis dolorosa, spesso ridicola o tragicomica, ancor più spesso abusiva e illecita, compresa a fondo ma anche giudicata nei suoi errori e debiti da pagare. Il mondo dello scrittore sembra periferico, provinciale e piccolo, ma si dilata sino a combaciare col mondo *tout-court*; fra l'osteria del rione, il manicomio, il carcere o il monolocale dei sobborghi si apre un intero universo, un'arca di Noè in cui c'è posto per tutti. Questi racconti sono veri piccoli capolavori." (Dall' introduzione di Claudio Magris)

**Pino Roveredo** è nato nel 1954 a Trieste da una famiglia di artigiani: il padre era calzolaio. Dopo varie esperienze (e salite) di vita, ha lavorato per anni in fabbrica. Operatore di strada, scrittore e giornalista, collaboratore del "Piccolo" di Trieste, fa parte di varie organizzazioni umanitarie che operano in favore delle categorie disagiate. Tra le sue opere, Schizzi di vino in brodo (2000), Ballando con Cecilia (2000), da cui lui stesso ha tratto una stesura teatrale rappresentata al Festival di Todi. Bompiani ha pubblicato il volume di racconti Mandami a dire (2005, Premio Campiello, Premio Predazzo, Premio Anmil, Premio "Il campione").